

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Carità fine di secolo

Riceviamo e, ringraziando, pubblichiamo:

Caro "Cittadino"

A proposito del saluto-addio di Monsignor Caracciolo agli Udinesi, nel quale si accenna alla carità invocata dai suoi avversari; e a proposito anche della carità che certa stampa liberale invoca da te, caro Cittadino, ogni qualvolta tu la bolli di santa ragione col piano generale dei tuoi lettori; vorrei dirti di inserire in uno dei prossimi Numeri la seguente tiritera.

Dichiaro primamente che non intendiamo parlare della terza virtù teologale, cui i nostri avversari non conoscono; ma del vocabolo astratto carità: questo che essi intendono. A questo vocabolo vengono dati differenti significati: il Cattolico chiama carità l'inclinazione dell'animo a far bene al prossimo ed il bene medesimo fatto; il Liberale chiama carità il suo egoismo, il suo comodo, il suo interesse; il settario dà il nome di carità alla soddisfazione sensuale; il Turco ed il Pagano non daranno un significato differente da questi due ultimi.

Quando i *ludri* (1) (colla u terza ultima lettera dell'alfabeto) si sentono recitare dal pulpito o da un giornale le loro prodezze, i loro meriti con uno stile un po' puntito; han la vigliaccheria di vociare subito "carità, carità". Ah carità! sicuro carità, perchè no? Ma prima di tutto, voi altri che non sentite in cuore se non odio, accanimento, vendetta, conoscete voi il vero significato ed il preciso dovere di quella parola? e l'eseguite voi, questo dovere? è esso imposto solamente a una data quantità di persone? Sta il fatto verificatosi mille volte dal 1848 in poi, che i *ludri* (colla u) nei casi fragoranti, hanno invocato carità da coloro cui cercarono coprire di fango e calpestare senza riguardo. In simili casi, i *ludri* (colla u) si dimostrano abbastanza strani, vili, schifosi, se appena toccati sul vivo da un po' di satira, da un po' di irrisione, vociano subito "carità carità", restando però essi serpenti, come prima.

Caso strano! Un pezzo grosso dei sullodati *ludri* (colla u), tutti lo ricordano, fece da un trono di questo mondo qualificar *debilitante* la carità: e voi altri la invocate?

Ma entriamo in merito. Un Crecente non è più obbligato ad osservare i precetti del Vangelo, che non sia autorizzato a seguirne gli esempi (Io: XIII, 15). Esaminiamone alcuni. Quando Gesù Cristo parlava coi farisei, o dei farisei, era solito usar loro questa carità: li ha chiamati 1. ciechi; 2. ipocriti; 3. sepolcri biancati; 4. vasi netti all'esterno; 5. falsi profeti; 6. generazione malvagia; 7. insidiatori; 8. frodolenti; 9. oggetto di terribili guai; e per seguir anche qui il sistema metrico-decimale, aggrungeremo per 10 il giudizio del Battista "progenie di vipere". — E non vi sembrano questi 10 casi bei tratti di carità? Ma aggiungiamo anche un fatto. Quando Cristo vide profanato il Tempio, prese delle funi e

con colpi ben assestati cacciò dal Tempio quei profanatori. — Ed a favore di quei farisei e di quei profanatori sta la circostanza attenuante, che almeno ebbero il buon senso di non vociar "carità, carità": che se l'avessero proferita, quella parola, non so mica io quale altra dose di carità non sarebbe caduta su quei dorsi.

I farisei dell'epoca nostra, profanatori della Rivelazione e della Religione, quando si vedono investiti dalla verità, dal diritto, dalla logica, dall'evidenza; anzicchè rientrare in se stessi e distruggere nel loro cuore il falso idolo dell'egoismo, dell'errore, del livore; non sapendo a qual nome votarsi, ricorrono al vocabolo astratto "carità", cercando con esso far breccia nell'animo altrui. E del resto, conviene tenere un po' conto di quel vocabolo da essi proferito: perchè, caso che non produca effetto, son pronti i *ludri* (colla u) ad usare la loro carità che è di trattare l'avversario colla violenza, coll'impostura, coi vociamenti della piazza, e con altri mezzi loro propri.

Del resto, caro Cittadino, ove ne sentissi bisogno, eccoti alcuni altri avvisi: "Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur. Prov. XXVI, 15. — Non credas inimico tuo in aeternum. Eccli XII, 10. — In labiis suis inducat inimicus; ed in corde suo insidiatur ut subvertat te in foveam. Ibid. v. 15. (1)

Caro amico, non adombrarti più che tanto, quando gli avversari pronunciano il vocabolo "carità": per essi non è più che un astratto, come tantissimi altri: e ritieni per fatto, che se essi riescono con quel vocabolo a far breccia, se la ridono di poi, dietro le quinte, di due cose: del felice risultato di un vocabolo e della dabbeneaggine di chi si fa ombra di esso.

(1) Rispondi allo stulto conforme alla sua stoltezza, affinché egli non si creda sapiente... Non ti fidare del tuo nemico giamaia... Il nemico ha il miele sulle sue labbra; ma in cuor suo va macchinando per condurti nella fossa.

Da per tutto gli stessi

In Italia s'invidiamo gli allori dai liberali francesi colti nella guerra contro fratel Flamidiano. Scrivono in fatto da Messina:

« Fiorisce fra noi l'Istituto dei PP. Salesiani, le migliori famiglie della città vi mandano i loro figli per quella completa educazione intellettuale e morale che vi ricevono; ma la malevolenza settaria non poteva tollerare in pace quest'opera cattolica, così amata in Messina, e vi spuntava le sue armi. « Viene a morte improvvisamente un giovinetto alunno interno, e la setta susurra al magistrato che trattasi di un delitto; e così, con una leggerezza di cui sono capaci taluni magistrati di talune città, viene ad ordinarsi un'autopsia del cadavere che naturalmente smentì poi nel modo più solemne le codarde calunnie della setta. « Ma la stampa liberale, la massima parte, invece di fare una nobile ritrattazione, ha insinuato che il fatto è sempre cosa grave, perchè i PP. dell'Istituto non avvertirono in tempo la famiglia del morto! « La verità intanto si è fatta strada, e i perfidi sono stati bollati per quello che sono! »

Evidentemente è chiaro che anche in Italia si vorrebbe ripetere l'odiosa scena del fratel Flamidiano di Lilla.

La giustizia, e per essa l'autorità giudiziaria, è nel suo diritto, ed agguagliamo ha il dovere, di perseguire la colpa e il delitto ovunque si trovino, e di assicurarsi che non sieno state violate le leggi dell'umanità e dello stato.

Ma anche la giustizia, e per essa il potere inquirente, non ha il diritto di spiegare rigori e di venire ad atti estremi, quando non ha dati sufficienti e legali, almeno di morale probabilità, che un delitto sia stato commesso e che vi sia un delinquente da processare e da punire. Nel caso presente di Messina, come in altri consimili casi, non sappiamo se e come potevano esistere questi indizi, anche generici e lontani. Quando fatti di tal genere avvengono in collegi o in istituti liberali (e ne vanno accadendo con apparenze molto significanti) non si spiega tanto zelo, e non si corre a disotterare cadaveri e a praticare autopsie.

Eppure la legge è eguale per tutti, o piuttosto dovrebbe essere eguale per tutti.

I CATTOLICI NEI MUNICIPI

Discutendosi recentemente nel Consiglio comunale di Verona il programma compilato da apposito Comitato per festeggiamenti che avranno luogo a Verona per l'Esposizione, il consigliere cattolico Cartolari, deplorò varie modificazioni introdotte arbitrariamente dal Comitato stesso al programma proposto dal Consiglio comunale, tra le quali la sostituzione del ballo *Messalina* al ballo *Pietro Micca*.

Il Cartolari sostenne che l'argomento del *Pietro Micca* è popolarmente morale ed educativo, non solo per la glorificazione del più generoso eroismo, della fedeltà alla bandiera, dell'amore alla indipendenza, ma perchè quella nobile figura dimostra che anche nei popolani modesti e negli umili subalterni possono battere e battono cuori d'eroi, capaci delle azioni più gloriose, dei più sublimi sacrifici.

« Appunto perchè si trattava del *Pietro Micca* e perchè inoltre avevamo ragione di credere che sarebbe stato provveduto convenientemente ai riguardi morali anche negli accessori, gli amici miei ed io — dichiarò il Cartolari — demmo il nostro voto, che altrimenti non avremmo dato, al sussidio per un programma nel quale era compreso uno spettacolo di ballo. »

E accennato all'argomento, che non può essere che immorale, trattandosi di uno spettacolo il cui protagonista è una *Messalina*, l'oratore disse: « Gli spettacoli immorali, che lusingano gli istinti più bassi, che stuzzicano la bramosia dei godimenti materiali, che eccitano la fiamma di passioni disordinate e violente, furono e saranno sempre, per il popolo e per tutti una rovina. A me, dico il vero, fa molto più paura uno spettacolo immorale che la conferenza di un socialista. »

Il Cartolari accennò alla sconsigliata azione romana si addice meglio che non il *Pietro Micca* all'Arena, ove deve essere rappresentata; ma osserva:

« Romana o non romana, la corruzione è corruzione, e romano o non romano, il fango è sempre fango. E corruzione e fango, siano pure romani, noi non dobbiamo dare in pascolo al nostro popolo. Ad esso non dobbiamo mettere innanzi gli scandali turpi e perniciosi della decadente Roma imperiale; ma sì bene l'esempio luminoso di quei forti, più che romani, i quali, ispirandosi come *Pietro Micca*, a principii e sentimenti superiori, l'eroismo degli antichi emularono gloriosamente. Per le ragioni che ho esposto i miei amici ed io non approviamo i cambiamenti fatti nel programma e partico-

larmente la sostituzione della *Messalina* al *Pietro Micca*, e daremo voto contrario alle proposte. »

La conclusione del dibattito si fu che ad unanimità venne approvata la proposta che si dia lo spettacolo del *Pietro Micca*.

Le gesta della « Dante Alighieri »

Togliamo questo articolo dal *Unità cattolica* di oggi e lo presentiamo caldo caldo all'organo della massoneria udinese, il *Giornale di Udine*, il quale fa le orecchie del mercante ogni volta che l'egregia consorella fiorentina gli presenta un pizzico scottante per le sue teorie italianissime fine di secolo. Chissà che in seconda edizione non ascolti anche quella voce? »

Il senatore P. Villari ripeteva testè a Messina le parole d'un consigliere della Dieta di Zara in Dalmazia, in questi termini:

« Io appartengo ad un paese, che è come una piccola isola in mezzo ad un vasto mare di Slavi. Se anche volessimo, noi non potremmo materialmente separarci dall'impero austriaco. Ma ciò non toglie che noi siamo italiani, e che tali vogliamo restare. La nostra educazione s'è fondata sulla letteratura italiana, il nostro essere morale s'è formato col pensiero nazionale d'Italia, e di esso noi viviamo. La notizia della disfatta di Adua portò il lutto e la desolazione nelle nostre case. Nei giorni in cui arrivava l'eco delle vittorie di Garibaldi, le bandiere uscivano come da loro stesse fuori dalle nostre finestre. Che possiamo noi fare, se la battaglia di Legnano c'interessa più della guerra dei Trent'anni? »

Ebbene, soggiungeva il Villari: la *Dante Alighieri* ha appunto lo scopo di « tener vivi questi sentimenti. »

Senonchè un certo Urbano Urbani, nell'*Italia Nuova*, commentando i vanti del Villari, narra quanto segue:

« Ebbene io, a Zara, ebbi ultimamente la fortuna di parlare personalmente con quel consigliere dalmata, di cui il prof. Villari riportò le parole, cioè con l'on. avv. Ziliotto, podestà di Zara. »

Figuratevi quale fu la mia meraviglia quando, chiedendogli in quali rapporti egli stesse con la « Dante Alighieri » e quale fosse l'azione di questa società nella Dalmazia, l'avvocato Ziliotto mi ebbe a rispondere mestamente che egli ne aveva inteso a parlare, ma che a Zara non era conosciuta, che neanche a lui come podestà italiano di città italiana erano giunte comunicazioni di sorta, e che nel resto questa società in Dalmazia aveva fatto nulla, e solo, gli sembrava, ma molto tempo fa, erano state date 4000 lire per il ginnasio di Sebenico; ne parlasi all'on. deputato italiano Ghilianovich, il quale forse nel avrebbe saputo qualche cosa di più.

Le parole dell'egregio uomo mi colpirono profondamente; ero giunto a Zara dopo essere stato a Trieste, dopo avere girato minutamente tutta l'Istria e dovunque avessi chiesto della « Dante Alighieri » mi ero inteso rispondere o che non era conosciuta, o che non se ne curavano perchè d'Italia irredenta non si era mai incaricata, e molti infine mi asserivano che era una mistificazione!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Roma, 2. — Presidenza Saracco. La seduta comincia alle ore 15,50.

Il Presidente partecipa con rammarico la morte avvenuta in Palermo del senatore Gaetano Gravina di Montevago e ne legge l'elogio funebre.

Si passò quindi alla discussione per le derivazioni dell'acqua pubblica. Il ministro Carmine fece le sue dichiarazioni in proposito.

Al Comitato Udinese della « Dante Alighieri »

Per il cinquantesimo di fondazione del Seminario Lombardo delle Missioni Estere in Milano.

Riceviamo da Milano la seguente circolare, che presentiamo anche al Comitato udinese per la *Dante Alighieri* acciò si faccia promotore d'un'opera, la quale, come dice la circolare stessa, più d'ogni altra, promuove all'estero il vantaggio politico ed economico della nostra nazione:

« Sin dal principio del suo Pontificato, Pio IX, per mezzo di un delegato straordinario, il vescovo di Esebon, di passaggio per Milano, manifestava il desiderio che il clero delle provincie lombarde, sempre pronto alle sante imprese, si consacrasse alla conversione degli infedeli. A quest'invito il sacerdote Angelo Ramazzotti, allora Superiore degli Oblati di Rho (missionari diocesani di Milano), poi vescovo di Pavia, e che morì patriarca di Venezia nel 1862, si sentì rinascente forte in cuore il desiderio ardente della sua giovinezza di consacrarsi alle missioni tra gli infedeli: ciò che l'età più non gli permetteva di fare personalmente, volle facilitare ad altri, pergendo loro il bisognevole. Si propose pertanto di fondare per le missioni straniere un seminario simile a quello di Parigi, del quale la Francia si gloria da due secoli, ed offriva, a raccogliere i primi aspiranti, una casa ch'egli possedeva a Saronno. »

La sera del 30 luglio 1850, i primi sacerdoti desiderosi di dedicarsi all'opera delle missioni, Don Paolo Reina di Saronno, Don Giovanni Mazzucconi di Rancio di Lecco, Don Carlo Salerio di Milano, Don Alessandro Ripamonti di Sirono, insieme con Mons. Ramazzotti, da poco consacrato Vescovo, e col milanese nobile Don Giuseppe Marinoni, di santa memoria (fu dalla primavera chiamato da Roma, dov'era parroco di S. Michele a Ripa, per assumere la direzione del nascente Seminario) poterono radunarsi in quella casa ospitale, contigua alla chiesa di San Francesco in Saronno, per aprire nel seguente giorno 31 il novello Istituto. Una saggia proposta di discipline fu allora subito con amore studiata e tracciata sotto la direzione di Mons. Ramazzotti, primo germe di quella regola che in seguito sviluppata e compita, e dalla Santa Sede ritoccata, veniva data all'Istituto nell'agosto del 1866 dalla Sacra Congregazione di Propaganda. »

Don Giuseppe Marinoni, di santa memoria, col più vivo ardore s'adoperò perchè l'opera di Dio fiorisse. Colle lettere commendatizie del Card. Fransoni visitò le diocesi di Piacenza, Parma, Verona, Padova, Venezia ed Udine, e vi trovò un concorso prezioso.

Ben presto non rispondendo al bisogno la casa di Saronno, si pensò a trasferire il Seminario in Milano, e gli fu assegnata la chiesa di S. Calocero. Coll'aiuto della carità dei cittadini Mons. Marinoni poté erigere, e in seguito ingrandire a fianco della chiesa un edificio capace di contenere un certo numero di alunni, edificio divenuto oramai insufficiente.

Meno di due anni dopo la sua fondazione, il nuovo Istituto poneva sette alunni a disposizione di Propaganda, ed il 16 marzo del 1852 celebrava, con grande edificazione di una moltitudine di fedeli accorsa, il suo primo invio di missionari. Le spedizioni si moltiplicarono, ed al presente sono poco meno di duecento i generosi consacratisi ad evangelizzare l'estremo Oriente, che partirono dalla casa di S. Calocero, molti dei quali han già ottenuto da Dio il premio delle loro fatiche e dei loro sacrifici. Ben ricordasi ancora Don

Giovanni Mazzuconi di Rancio, caduto sotto la clava dei selvaggi di Woodlark; Mons. Barbero, Vescovo di Hyderabad; Mons. Biffi, fondatore della Missione Birmana, poi Vescovo di Cartagena d'America; Monsignor Raimondi, Vescovo di Hong-Kong; Mons. Caprotti, illustre Vescovo di Hyderabad, succeduto a Mons. Barbero. Al Seminario di S. Calocero ora sono affidate le due diocesi di Hyderabad e di Krishnagar, novellamente erette allo stabilimento della gerarchia nelle Indie, e i quattro vicariati apostolici di Hong-Kong, della Birmania orientale, dell'Ho-Nan meridionale ed Ho-Nan settentrionale; esso ha lavorato inoltre nelle missioni della Micronesia, di Borneo, di Agra, ed a Cartagena nella nuova Granata.

Al principio dell'anno corrente il Seminario contava tra vescovi e sacerdoti, residenti nella Casa madre di Milano od occupati nelle Missioni, centosette membri, oltre cinque catechisti europei e venti sacerdoti indigeni; insufficienti pur troppo ai grandi bisogni delle popolazioni affidate alle loro cure, nelle quali mentre il numero complessivo dei pagani, dei musulmani e degli eretici, si può calcolare a più di settanta milioni, quello complessivo dei cattolici di poco oltrepassa i cinquantamila. Ciò nonostante è veramente meravigliosa l'opera spiegata dai missionari nostri, che vi hanno quarantadue chiese, trecentotrentacinque cappelle, quattro seminari, undici collegi, centosettantasei scuole maschili, duecentoventidue scuole femminili assistite da suore italiane ed indigene, ventisei case della santa infanzia, diciassette orfanotrofi, un ospizio per i vecchi, oltre parecchi catecumenati, ospedali e qualche ricovero particolare.

E' perciò che al ricorrere del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto è parso ai sottoscritti doveroso raccogliersi per secondare la nobile iniziativa dei superiori della Casa madre, i quali mentre si propongono di festeggiare la data solenne, con funzioni religiose rendendo a Dio grazie degli aiuti ch'Egli volle loro largire — funzioni che nel prossimo luglio saranno celebrate nel Santuario di S. Calocero, — vagheggiano il proposito di intraprendere a Milano, in località adatta, la erezione di un nuovo Seminario in cui sia possibile accogliere ed educare in maggior numero i chiamati dalla voce del Signore, sicché più numerosi divengano gli operai della molta messe di Cristo.

A tal uopo i sottoscritti non trascureranno tutti quei mezzi che gioveranno a far conoscere ed illustrare i preziosi frutti che in cinquant'anni l'Istituto ha saputo raccogliere — e perciò ordineranno pubblicazioni, conferenze, esposizioni in epoca opportuna —; ma fin d'ora rivolgono un caldo appello alla fede ed alla carità dei loro concittadini perchè con offerte pongano la Casa madre in grado di attuare il proprio disegno.

Figli di Sant'Ambrogio, noi milanesi, non possiamo dimenticare la sentenza del nostro glorioso patrono, nessuna gloria esser più grande del recare ai popoli infedeli la cognizione della Divinità: e per vero il solo pensiero delle anime che la parola del missionario strappa dalla perdizione eterna e introduce nel regno di Dio, dovrebbe esser sufficiente a muoverci; ma giova inoltre considerare che la causa delle missioni è la causa pure della civiltà, perocchè dove penetra la Croce di Cristo, dove si erige un altare al Dio vero, ivi si diradano le tenebre della barbarie, ivi migliorano i costumi, ivi la dignità umana si eleva, ivi all'egoismo brutale subentra lo spirito d'amore e di pace, ed ogni onesto progresso si apre una via sicura. Il precetto evangelico che ci impone di amare il prossimo come noi stessi, non può lasciarci indifferenti al pensiero di tante anime, sorelle nostre nel Signore, gementi, prive di luce, nell'errore, schiave del peccato, prive di quei benefici, non solo soprannaturali, ma anche civili, che sono il patrimonio del cristianesimo.

Tutte le nazioni europee gareggiano nell'opera santa delle missioni; e le più illuminate di esse ben sanno come parallela all'azione del banditore della fede si sviluppi una legittima e salutare influenza che ridonda a vantaggio politico ed economico delle nazioni nella cui lingua viene pronunciato il nome

augusto di Dio, e spiegata la sua egge di salute; e noi italiani, noi che abbiamo tradizioni così gloriose in questo campo, noi che possediamo il centro della verità, il cuore di quella Chiesa col quale batte il cuore di ogni fedele sparso nelle più remote regioni, noi dovremmo sentire più d'ogni altro popolo il dovere di consacrarci alla santa impresa del predicare Cristo ai gentili nella notte della barbarie.

E se non a tutti è dato di offrire la propria vita per questo altissimo scopo, a tutti però è dato agevolare col sussidio generoso le vocazioni, per la buona riuscita delle quali sono indispensabili gli Istituti di preparazione e di educazione. I sottoscritti confidano pertanto che questo appello sarà accolto e largamente appoggiato; e che la sottoscrizione aperta a tal uopo proverà in modo confortante come tra noi sia sentita la causa della fede e della civiltà, per la quale non dubitiamo di porgere l'obolo generoso mentre per essa tanti versano ogni giorno il loro sangue.

Avrà il titolo di socio fondatore chi offre L. 1000, di socio benefattore chi offre L. 500, di socio azionista chi offre L. 100. Gli altri oblatori avranno il titolo di soci aderenti.

Le offerte si ricevono in Milano nel Seminario Lombardo delle Missioni Estere presso il M. R. P. Eugenio Salvi, Procuratore generale, Via S. Calocero N. 7.

Esse verranno rese di pubblica ragione, a scopo di santa emulazione ed edificazione, sui nostri giornali cattolici.

(Seguono le firme).

La circolare è accompagnata da nobilissime parole del card. Ferrari. In calce poi troviamo che l'E.mo Card. ha fatto l'offerta di L. 1000; e troviamo ancora che il presidente della commissione per l'erigendo seminario ha fatto l'offerta di L. 2000. Ed ecco, osserviamo noi, come i cattolici possono donare i loro denari pel duplice scopo di salvare le anime e di tener alto il prestigio della nostra cara patria all'estero, senza affidarlo alle branche massoniche della Dante Alighieri.

Ed ecco, osserviamo ancora, come si può essere eminentemente patriotti ed italiani, senza bisogno di assorbire il patriottismo e lo spirito di nazionalità alle fonti inquinate della massoneria, che del patriottismo s'è fatto un cespite di lucro. Che cosa dire l'organo magno dei massoni in Udine — il Giornale?!

Gli effetti della « Dante Alighieri ».

Si trovano così ritratti in una corrispondenza da Trieste alla Voce cattolica di Trento:

« Ecco, bei buoni amici, una commedia in tre atti... a vapore. La scena si svolge a Dignano, cittadina nell'Istria meridionale con 6000 abitanti prettamente italiani.

Atto primo. Un anno fa, Don Monti si reca colà per fondarvi una cassa rurale cattolica. E' accolto con festa, vi tiene una conferenza, ma il nome cattolico spaventa i leoni dal cuor di coniglio. Si dice che Dignano non abbisogna d'una cassa rurale e sul progetto si ribalta la grossa e pesante pietra dell'oblio.

Atto secondo. Ai 3 dello scorso febbraio col centenario di quella chiesa, si festeggia quel mons. Parroco Decano nominato per la circostanza dal Santo Padre Protonotario Apostolico. Nell'interno della chiesa, parata a festa, tra gli altri, spiccano due drappi bianchi l'uno giallo l'altro. Orrore, orrore! Avvicinati quei due drappi formano la bandiera del Papa!! Quel podestà intima: O giù quei drappi (nell'interno della chiesa, capite, presso il presbitero) o giù quei drappi ed il municipio non interviene alla funzione. — E la bandiera del Papa viene vergognosamente abbassata.

Atto terzo. Giorni fa si recò a Dignano il Garibaldi degli slavi, on. deputato al Parlamento, Laghinia. E' accolto da 800 contadini, incontrato da undici deputati di quel comune, le donnicciuole lo gridavano salvatore. L'on. Laghinia vi fonda, tra l'entusiasmo degli accorsi, una Cassa rurale croata. Dirvi lo sdegno, lo spavento, la meraviglia della stampa italiana dell'Istria per questo fatto inaudito e

strabilante sarebbe tempo perso. Schiacciato quel Municipio, sotto l'anatema di tutti gl'italiani della provincia presenta alla Società Politica la propria dimissione. Non volevano una Cassa rurale cattolica, ed ora quell'italiana popolazione saluta come redentrice una Cassa croata! Non c'è via di scampo: o cattolici col Papa o scismatici colla Santa Russia ».

Ecco qual è lo spirito di nazionalità che la Dante promuove!... E uno spirito puramente e strettamente massonico-antireligioso. E sempre avanti con le mistificazioni!

Notizie Estere

La morte di due arcivescovi. — Edimburgo, 2. — Domenica alle 4 pomeridiane, è morto Mons. MacDonald, Arcivescovo di questa città.

Leopoli, 2. — E' morto l'Arcivescovo Morawski.

Le perdite della colonna Hamilton. — Londra, 2. (Ufficiale). — La colonna Hamilton nello scontro del 30 aprile ebbe due ufficiali uccisi, quattro feriti e due scomparsi; cinque soldati feriti, uno morto e dieci scomparsi.

All'Esposizione di Parigi. — Parigi, 2. — Alla solenne apertura del padiglione italiano all'Esposizione intervennero il ministro Salandra, l'ambasciatore Tornelli, il Commissario generale Villa che ricevettero, nel salone d'onore, numerosi invitati tra cui i ministri Millerand e Leygues, il Commissario generale francese Picard, il principe Bonaparte, il generale Turr, Ronion, Mantegazza, i Commissari italiani, francesi e esteri, la stampa italiana, francese e estera, molte notabilità del mondo politico, letterario e artistico, le notabilità della colonia. Salandra e Villa ricevettero numerose felicitazioni. Il padiglione illuminato a luce elettrica presenta un effetto imponente. Il pubblico rimase entusiasmato delle meraviglie d'arte, di stile italiano. Non fu pronunziato alcun discorso.

Parigi, 2. — All'inaugurazione del padiglione italiano all'esposizione erano presenti pure il principe Rolando Bonaparte, il marchese Villanova, il marchese Rorà e il presidente della Camera di commercio italiana. Gli invitati visitarono il padiglione che sebbene l'ora fosse poco avanzata era illuminato a luce elettrica, sicché gli oggetti esposti risaltavano sotto la luce meravigliosa. Segui un lunch.

Un messaggio di Roca. — Buenos Ayres, 2. — Roca ha diretto un messaggio alle Camere constatando che le relazioni colle Potenze estere sono eccellenti; la conclusione di parecchi trattati; l'arbitrato per il ristabilimento dei rapporti colla Santa Sede. Promette nuove economie che daranno modo di continuare il servizio del debito pubblico e riprendere il servizio di ammortamento.

La sparizione del governatore di Tripoli. — Parigi, 2. — Si ha da Costantinopoli, in data 1 maggio, che Ismail Kemal bey, recentemente nominato governatore di Tripoli, è scomparso in condizioni misteriose. Egli si era imbarcato col colonnello germanico Ruedgisch, che si recava pure a Tripoli per ispezionare le fortificazioni della costa tripolina. Ma nella notte, essendo la nave ancora in porto, sbarcarono, e fu impossibile trovarli. Si crede che Ismail, credendosi poco al sicuro, sia fuggito all'estero come Mahmud Pascia. La sua scomparsa produsse ad Yldiz-Kiosk grande sensazione.

Il re di Rumenia cerca denari. — Trieste, 2. — Si trova ad Abbazia un rappresentante di Rotschild per trattare col re di Rumenia un prestito di trenta milioni. Sarebbero interessate nell'affare parecchie Banche italiane.

Spaventevole disastro negli Stati Uniti. — Saltlake-City, 2. — E' avvenuta una esplosione nelle miniere di Schofield. Duecento minatori perirono e finora furono estratti 137 cadaveri.

Francia e Germania. — Berlino, 2. — Il Wolfsbureau pubblica che il Governo francese incaricò l'ambasciatore Noailles di una missione straordinaria per felicitare l'imperatore in nome del Presidente e del Governo della Repubblica in occasione della festa per la maggioranza del Kronprinz.

Notizie Italiane

Un'ordinanza di sanità marittima. — Roma 2. — Un'ordinanza odierna dichiara Porto Said infetto da peste. Le navi provenienti da esso ovvero che vi abbiano approdato senza mantenersi nella stretta contumacia verranno assoggettate alle disposizioni delle ordinanze del 1897 e del 1900.

Mafiosi che non si trovano. — Palermo 2. — Dei sedici individui che dovevano essere compresi nella famosa retata dei mafiosi, di cui vi telegrafai nei passati giorni, e che in quella notte non furono trovati nelle rispettive abitazioni, nessuno è finora caduto nelle mani della polizia. La scorsa notte furono spediti patugli di guardie e carabinieri in diverse località delle nostre campagne, ma ogni ricerca è risultata infruttuosa.

L'E.mo Respighi e la Giunta Municipale Ferrarese. — Ferrara 2. — Per la prossima partenza dell'Arcivescovo, E.mo Card. Respighi, che si reca a Roma per esercitare l'alto ufficio a cui lo ha chiamato la fiducia del Santo Padre, la Giunta Municipale, nella persona del Pro-Sindaco e di due Assessori, ha voluto a nome della intera cittadinanza ossequiare l'E.mo Principe, congratulandosi della onorevole carica che andrà a coprire nella Eterna Città, ed in pari tempo esprimendo il più vivo rammarico per la sua prossima partenza da Ferrara, a lui affezionata. L'atto cortese della Giunta municipale è stato assai favorevolmente commentato da ogni ordine di cittadini.

L'E.mo Cardinale partirà per Roma il 15 corrente.

E ancora uno dei mille. — Padova, 2. — Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia spegnevasi in Padova, Giacomo Alpron d'anni 66. Così la cronaca. L'Alpron appartenne ai mille leggendarî. Con la morte di questo, dei mille non restano più che 1111.

Dalla Provincia

San Daniele

2 maggio.

Fervet opus. — Già si può dirlo. Ferve un'opera molteplice, bella come lo richiede la fine di secolo.

Ferve l'opera d'impianto elettrico per l'illuminazione del paese, per molini e trebbiatrici, opera che fra brevissimo tempo sarà ultimata, così che al cenno del meccanico — fiat lux — al tocco della sua mano sugli apparati di distribuzione, S. Daniele sarà istantaneamente circondata di una luce candida brillante, copiosa, come si potrà vedere dalle prove fatte: opera questa di grande lustro pel paese e di utilità pubblica e privata e che perciò torna di onore e lode alla benemerita società d'impianto ed agli ingegneri addetti.

Ma un'altra opera ferve nel suo cominciamento, anch'essa di ornamento al paese, ma di soprappiù di omaggio a G. C. Redentore e di venerazione alla gran Madre di Dio; la facciata al Santuario della B. V. di strada.

I nostri vecchi edificarono questo tempio magnifico quattro secoli fa. E fu questo l'argomento che il sac. E. Maruzzi Dom. 29 u. s. festa della Dedica di detto Santuario, svolse bellamente ad un uditorio quanto mai disposto e interessato: il ricordo di quell'epoca di fede operosa, le generosità dei nostri buoni avi nel compire una fabbrica di tanta mole in soli 14 mesi, come disse l'oratore, devono muoverci i tardi nepoti eredi della stessa fede, a compiere l'opera dei padri, eseguendo una decorosa facciata.

Può dirsi quindi che l'attuazione è generale — si son aperte delle sottoscrizioni e si nutrono le più fondate speranze che i lavori si condurranno a termine felicemente auspice la Vergine SS. e grazie allo zelo industrioso dell'attuale Rettore del Santuario D. P. Vidoni, alla cooperazione dell'apposito Comitato per l'esecuzione dei lavori, formato da esimie persone di qui, in una parola all'unanimità dei sandanesi nel volere ad ogni costo compiuto il lavoro progettato.

Osoppo

Diemme.

2 maggio.

Medaglia di bronzo. — Il primo di aprile s'inaugurava in Roma una esposizione d'immagini, alla quale, dietro invito, presero parte alcuni dei nostri cestari.

Questa esposizione, saggiamente promossa dalla benemerita associazione fra gli agricoltori italiani e caldamente sostenuta da quell'attivissimo vicepresidente il conte De Asarta, portò certamente i suoi vantaggi anche fra noi. Fra gl'immagini esposti furono segno di speciale attenzione quelli del signor Antonio De Cecco e di Lenussa Giovanni, i quali meritamente furono premiati dal benemerito Comitato con medaglia di bronzo.

Nota con piacere questo fatto, sapendo che i cestari d'Osoppo intelligenti e laboriosissimi su tutta la linea, seppero sempre farsi onore e tener alto il prestigio della lor arte tanto in provincia quanto fuori, avuto riguardo alle tante commissioni che vengono loro affidate. I cestî d'Osoppo son ricercati perchè bene confezionati.

Ai nuovi premiati presento le mie congratulazioni, unite a quelle del nucleo operaio vetrario di Venezia il quale su quadro ricamato lavorato, in data 30 aprile inviava loro parole di lode, e parole di omaggio, che qui credo opportuno riprodurre colla speranza di far cosa grata ai lettori del Cittadino.

Poichè — La Patria plaude — A chi colle proprie azioni — O co' frutti dell'ingegno — Contribuisce al lustro di essa. — Omaggio tributasi.

(Segue nome e cognome dei due premiati).

Che — La medaglia di bronzo — Meritamente ottenevano — All'Esposizione d'Imballaggi di Roma. — Questo modesto ricordo — Di vive felicitazioni — Dedica riverente — Il Nucleo operaio vetrario — Di Venezia — 1900.

Auguro che la medaglia di bronzo apporti loro molte commissioni, buoni affari e prosperità. D. G. F.

La « Scala », a Udine

Il concerto di ieri sera ebbe pieno successo. L'elegante Teatro Sociale era zeppo di sceltissimo uditorio, che tenne dietro con intelligenza ed amore allo svolgimento del programma preannunziato. L'orchestra era al completo; c'ero proprio l'omne genus musicorum, compresi l'arpa, il triangolo ed i timpani. Tutto il palcoscenico era occupato dai 110 artisti, ottimamente disposti in file a ferro di cavallo, mentre il maestro stava ritto fra i violini e le viole sul proskeno. Che spettacolo stupendo! che movimenti, che intrecci, che vita, che fremiti! e tutto regolare, tutto equilibrato, tutto uno. Osservata dai palchi la selva di archi luccicanti, in movimento obliquo, dava l'idea d'una pioggia di stelle filanti.

Gli artisti non fecero certo vergogna alla Scala. Sapevamo bene che venivano dalla capitale intellettuale d'Italia, ma pure l'esecuzione che ci diedero superò la nostra aspettazione. Colpiva soprattutto l'esattezza, l'affaticamento, la fusione completa di quei tanti strumenti, le mosse eleganti e disinvolte, e soprattutto la coloritura smagliante e sbalorditiva, che dalle più tenui e delicate tinte e sfumature, assorgeva ai più robusti e maestosi ripieni; e quei suoni volavano lievi, vellutati, carezzando il pubblico incantato; poi si turbavano, si bisticciavano, insorgevano con passione, irrompevano coll'impeto degli eroi, scoppiavano col fragore della tempesta, per calarsi di nuovo e ricomporsi a pacifico idillio, pieno di gaiezza, di luce e di sentimento. E tutto ciò si intuiva benissimo, si sentiva, si vedeva, tanta era l'efficacia delle composizioni e la bravura della esecuzione.

Come programma non si può dire che fosse il non plus ultra. Il Beethoven è sempre lui, questo si capisce, e dove c'entra lui è sempre una magnificenza; ma confesso che il primo tempo della Sinfonia in fa maggiore, cominciava un po' ad annoiarmi per la troppa prolissità. Invece furono efficacissimi i rimanenti.

La Fuga degli amanti del Mancinelli, buona se volete anche quella, ma a primo aspetto fa impressione d'un pezzo di bravura piuttosto che di merito intrinseco straordinario. Fu bissata evidentemente per la brillante esecuzione. Gli artisti invece di ripeterla, aggiunsero con pieno successo un pezzo fuori di programma, la sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini.

Nella seconda parte piacque assai l'Impressione sinfonica del Franchetti, concezione moderna, ispirata, di fattura

squisitissima e complicata, motivo per cui non ebbe tutto il successo che si merita; mentre fece più impressione, perchè più schietta e facile l'elegante inezia del Catalani, la *Danza delle ondine*, che ebbe l'onore del bis.

Chiuso il programma di Wagner, quel terribile Wagner, che per tanto tempo fu, senza fargli torto col paragone, come un cane gigantesco, cui nessuno all'infuori dei padroni, osava avvicinare, ma che ora quasi tutti accarezzano con indicibile soddisfazione. Però la sua *Entrata degli dei nel Walhalla*, a dispetto del magnifico canto, sostenuto dagli ottoni, con accompagnamento di archi ed arpa, non regge per nulla col *Preludio*, che è di una pienezza e grandiosità veramente wagneriana e trascina, sopraffatta ed annichila l'uditorio con l'onda impetuosa della ispirazione e con tutte quelle immense risorse dell'orchestra wagneriana, che non conosce limiti e ritegni, ma corre incontrastata e vittoriosa a cogliere il punto supremo delle aspirazioni musicali. Questo pezzo colla sua foga travolse e trascinò l'uditorio. Si chiese la replica, forse un po' troppo per gli artisti, stanchi soverchiamente. Difatti non fu accordata; e fin qui pazienza. Si poteva andar via pienamente soddisfatti. Ma no! Gli artisti vollero essere gentili ed aggiungere un'altro pezzo fuori programma; ma non furono punto felici nella scelta, dando al pubblico, che pur aveva saputo apprezzare in pieno il programma, una sinfonia stantia, la quale ha fatto il suo tempo e più non regge, per Verdi che l'abbia scritta.

Fece ottima impressione il modo di dirigere del maestro Toscanini, sempre nobile, dignitoso e corretto, senza smacchie acrobatiche e quelle ciarlatanesche esagerazioni, che sono retaggio prediletto di color che non sanno! Un plauso a lui ed ai suoi artisti ed uno alla Direzione del Teatro Sociale, che non si risparmiò brighe per dare ai concittadini un così elevato divertimento.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 4 — S. Monica ved. — Visita al SS.mo Redentore.
Fiere e mercati della Provincia
Venerdì 4 — Gemona, S. Vito.

Una cara festiciuola di famiglia in Seminario. — Ieri il nostro Seminario ha festeggiato con espansione di giubilo il suo nuovo Rettore il Rev.mo Prof. D. Luigi Pelizzo. Cosa schietta, non preparata, tutta intima e familiare, ma spontanea, ma affettuosa riuscì questa festiciuola appena dopo tre giorni dalla nomina del nuovo titolare a cui riuscì di maggiore gradimento, appunto perchè improvvisata e fatta alla presto.

La Messa della comunità fu celebrata dallo stesso Rettore durante la quale si cantarono dei motetti e in bel numero i seminaristi si accostarono alla sacra Mensa pregando le benedizioni dal Cielo sul degnissimo Superiore che Iddio aveva loro dato. La solennità del giorno non permetteva che si tenesse scuola e non fu fatta anche per ordine di S. E. l'Arcivescovo; si attese invece ad abbellire con fiori, ghirlande e globi; corridoi ed alla presto ad approntare quel poco che la strettezza del tempo permetteva di offrire al festeggiato. Un trattamento specialissimo ebbero i seminaristi al loro pranzo dovuto alla generosità del nuovo Superiore, il quale invitò pure a partecipare della sua festa l'Ecc.mo Arcivescovo, i Rev.mi Canonici, i più stretti parenti, i confessori dei chierici, il sig. Della Marina, il medico dottor Mander e qualche altra persona amica. Si fece plauso all'eletto, si eseguirono dei cori e piacquero assai due sonetti presentati e letti da Mons. Fedrigo.

Ma la festiciuola tutta dei chierici era riservata alla sera. Raccoltisi tutti in Refettorio prima della cena, fu dal Rev. Prefetto Generale introdotto il nuovo Rev.mo Rettore e dopo alcune preghiere condotto in un posto prominentemente adobbato. Dai chierici cantori si eseguì nell'atrio una marcia bellissima di autore tedesco, cantata magistralmente, dopo di che il Prefetto Generale disse poche ma sentite parole riboccanti di effetto per la degnissima persona eletta a superiore, esternando anche i sentimenti di obbedienza, di

rispetto, di stima, di venerazione di cui i chierici tutti a mezzo suo protestavano di nutrire sempre pel loro veneratissimo Rettore. Quindi si fece innanzi un fanciulletto di 1° Ginnasiale che presentò un album con le firme di tutti i seminaristi. Segui il canto del *Coro dei pescatori* di Mons. Tomadini. Fu di poi letta e presentata entro cornice una bella iscrizione dettata da un esimio professore del Seminario, cui seguì il canto dell'*Inno alla Croce* di Mons. Tomadini.

Affettuose e toccanti furono le parole che in fine diresse ai seminaristi l'esimio Rettore festeggiato. Rievocando opportunamente la memoria di quel tanto Padre che fu S. E. Mons. Antivari, concluse che appena il suo Superiore l'Ecc.mo Arcivescovo lo volle all'importante e delicato ufficio una nuova e più forte corrente di affetto legò il suo cuore ai cari chierici del Seminario. Ringraziò cordialmente della bella festa come pure quanti parteciparono di loro presenza in special modo S. E. Mons. Zamburlini, i Rev.mi Monsignor, ecc., e infine pregò dal Cielo per sé e per i suoi carissimi seminaristi le benedizioni di Dio, necessarie a lui come Padre pel disimpegno coscienzioso del proprio ufficio, ad essi come figli docili, riverenti, amorosi.

Si terminò inneggiando al sig. Rettore, a S. S. Leone XIII, a S. E. l'Arcivescovo.

La morte del prof. Marinelli. — Ieri alle 3 e mezza pomeri in Firenze per paralisi bronchiale il prof. comm. Giovanni Marinelli.

Noi non accenneremo alle sue idee politiche, solo riorderemo a titolo di merita memoria le sue benemerite in pro' della scienza e specialmente della geografia. Nato a Udine il 28 febbraio 1846, qui venne nominato professore di geografia all'Istituto tecnico nel 1868; passò poi all'Università di Padova, indi all'Istituto Superiore di Firenze dove era attualmente. Egli lascia buoni lavori fra i quali uno « la terra » che ebbe vivi encomi da ogni parte. Amante dell'alpinismo fu il fondatore del club locale.

La salma probabilmente verrà trasportata nella nostra città ed in tal caso saranno resi alla sua salma solenni funerali a spese del Comune con intervento di molte associazioni ed istituti, i quali d'altronde si farebbero pur rappresentare ai funerali di Firenze.

Leggete ed esultate:

Roma, 3, ore 12 (urgenza) — Il generale Ponza di Sanmartino, ministro della guerra, ieri si fece scrivere fra i soci della massonica *Dante Alighieri*.

(Il *Giornale d'Udine* riceverà da Roma (!) una lettera nella quale verrà annunziato il fatto come prova che la *Dante* non è massonica e che non è politica. — N. d. R.)

Al «Giornale di Udine». — L'organo dei pipistrelli di via Paolo Sarpi, quando si degna d'occuparsi delle cose nostre, le racconta almeno nella loro integrità od altrimenti faccia a meno, poichè noi di lui non ne abbiamo affatto bisogno.

Ieri i treni speciali di pellegrini non furono tre, ma bensì sei; e cioè quattro provenienti dalla Polonia e diretti a Roma, e due di ritorno, metta pure, dalla capitale... del mondo cattolico.

Carro rovesciato. — Stamattina verso le 8, passavano per Piazza Patriarcato due carri del Regg. 17 fanteria con sassi sopra, tirati ciascuno da un cavallo. Uno di questi, non ancora avvezzo al peso si diede ad imbrattare e non valse l'abilità di chi lo guidava a mano per rattenerlo. E nel continuo sbandarsi e rinculare andò ad urtare contro un fanale di luce elettrica, che venne spezzato quasi dove poggiava sulla mensola di pietra. Nell'urto un soldato riportò un colpo da perdere due denti. Fortunatamente non si hanno a deplorare gravi disgrazie ed inconvenienti.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 8 maggio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 31 maggio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Teatro Minerva. — Sabato e domenica si terranno le due ultime rappresentazioni della stagione con l'opera *l'Ebreo*. Prezzo: in platea indistintamente lire una, in loggione cent. 50.

Corriere commerciale

Frumento (fuori piazza) da lire 24,25 a 24,75 il quintale.

Segala (fuori piazza) da lire 18,75 a lire 19, il quintale

Avena (fuori piazza e schiava dazio) da lire 19,25 a lire 19,75 il quintale. Granoturco da lire 11,70 a 12,30 Cinquantino da lire 11.— a 11,50

Uova (alla dozzina) da lire 0,66 a 0,75. Burro da lire 2.— a 2,25 il chilogr.

Mercato dei foraggi

Fieno dell'alta da L. 4.— a L. 6.— il quintale.

Erba medica da lire 4,50 a lire 6 il quintale.

Paglia da L. 3.— a L. 3,75 al quint.

Politica, amministrazione e commercio (Nostra corrispondenza)

ROMA, 2. (Lucano). — *Al Senato.* — Si prevede che la discussione per la precedenza del matrimonio civile al religioso sarà lunga. Oltre 140 senatori si notano presenti a Roma; altri arriveranno.

Niente maggiori spese. — L'on. Bosselli ha formalmente dichiarato che si opporrà a qualsiasi proposta di maggiori spese, che non siano assolutamente necessarie. Così si è opposto a certi progetti degli onorevoli San Giuliano e Pelloux, portanti a nuove spese per oltre un milione di lire, complessivamente.

I lavori dell'aula. — I lavori per la nuova aula della Camera spingonsi con straordinaria alacrità; sarà difficile tuttavia che la nuova aula sia pronta per il 15 maggio. Anche la spesa preventivata in lire 300,000 supera già le 400,000. A conti fatti peraltro si toccherà il mezzo milioncino, perchè molti sono i vampiri da contentare.

Dispareri fra Venosta e Pelloux. — Si assicura che l'on. Venosta è contrario alla nomina di un generale ad ambasciatore a Berlino. La candidatura del generale Luchino Dal Magno è stata appunto proposta dall'on. Pelloux e sembra che questi non abbia intenzione di rinunziare al suo candidato.

Per il personale ferroviario. — I vari regolamenti per stabilire le ore di lavoro del personale ferroviario sono ormai pronti. Si è stabilito il massimo del lavoro e il minimo del riposo, tanto per il personale fisso quanto per quello viaggiante. Gli impiegati sono divisi in varie categorie e a seconda delle categorie muta tanto il massimo del lavoro quanto il minimo del riposo. I regolamenti si pubblicheranno presto.

Nessuna rivista navale nelle acque di Napoli. — Il ministero della marina informa che nessuna rivista navale avrà luogo a Napoli nei prossimi giorni. Quanto alla squadra inglese, la sua visita a Napoli non è ancora stabilita e nessuna notizia in proposito è pervenuta al ministero della marina.

Le lettere d'augurio del Duca degli Abruzzi. — Essendo enorme il numero delle lettere pervenute al ministero degli esteri per il Duca degli Abruzzi, il Re avrebbe dato gli opportuni ordini perchè ne sia fatta una cernita, prima d'inviarle al signor Stochen, capitano della Kapelle, che le deve trasportare al capo Flora. Dette lettere contengono per lo più indirizzi di omaggio e auguri al Duca degli Abruzzi.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia. — E' giunto ieri a Roma il principe Federico Leopoldo di Prussia.

Un nuovo francobollo italiano. — Con recente decreto reale, su proposta dell'on. ministro Di San Giuliano, è stato creato un francobollo speciale, di una piastra turca, per l'ufficio postale italiano alla Canea.

Il principe di Germania in Italia. — Il *Corriere d'Italia* conferma che il Principe ereditario di Germania restituirà la visita alle Corti presenti domenica alle feste di Berlino. Egli verrebbe a Roma entro il corrente mese.

Le monete italiane. — Secondo la relazione testè pubblicata dalla Direzione generale del Tesoro, dal 1862 a tutto il 30 giugno 1899, sono state coniate in Italia le seguenti monete:

Oro L. 427,102,950
Argento a 900/1000 > 364,637,025
> a 885/1000 > 203,400,000
Nichelio > 20,000,000
Bronzo > 83,635,120

Totale L. 1,098,776,095

Oltre queste, sono state coniate monete eritree, che alla fine del 1896 ammontavano a un valore di tre milioni di lire. Dopo, è stato coniato un milione di dollari eritrei, e sono state riconiate non poche monete egualmente eritree, in spezzati d'argento pel valore di oltre due milioni di lire.

Alcune note militari. — Il ministro della guerra ha aperto un concorso per titoli per la nomina di 40 sottotenenti medici, nel corpo sanitario militare. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono avere ottenuta la nomina a sottotenente medico di complemento, non avere oltrepassata l'età di anni 30 al 15 agosto 1900; essere celibi, o se ammogliati possedere i titoli della rendita prescritta. Le domande dovranno pervenire al ministero non più tardi del 20 luglio 1900.

— Nel mese di gennaio i militari di tutte le guarnigioni del regno entrati negli ospedali e nelle infermerie ascessero al n. di 14,188. La mortalità complessiva ascese al numero di 64. Le divisioni che dettero maggior numero di ammalati furono: Torino, 1194 — Roma 1141 — Napoli 1126 — Piacenza 1072. La divisione di Cagliari ebbe il minor numero di ammalati: 211.

Dispacci Stefani e Particolari (Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

La guerra anglo-transvaaliana

Perchè Hamilton si ritirò
Londra, 3. — Il *Morning Post* ha da Thabanchu: Nel combattimento del 28 i boeri costrinsero Dakson a ritirarsi sotto un vivo fuoco di fucileria. Ciò compromise la situazione di Hamilton che dovette ripiegare a Thabanchu.

Una divisione in moto
Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Bloemfontein: La divisione di Prolecarew lasciò stamane Bloemfontein.

Pel canale del Nicaragua
Washington, 3. — La Camera approvò un *bill* relativo al canale del Nicaragua.

La peste a Portosaid
Portosaid, 3. — Il porto è dichiarato infetto da peste.

Il convegno di Berlino
Berlino, 3, (P.). — L'aspettativa per l'imminente arrivo dell'imperatore Francesco Giuseppe è grandissima. L'addobbo delle vie progredisce a vista d'occhio. L'affluenza dei forestieri è straordinaria. Tutte le grandi potenze saranno rappresentate alla cerimonia per la proclamazione a maggiorenne del principe ereditario.
Costantinopoli, 3 (P.). — Il maresciallo Sciakir pascià è partito ieri per Berlino latore delle felicitazioni del sultano, in occasione che il principe ereditario germanico è dichiarato maggiorenne.

La fuga del governatore della Tripolitania
Costantinopoli, 3, (P.). — Il neoministrato governatore generale della Tripolitania Ismail Kemal bey, è rifugiato a bordo della nave inglese *Salamander*. Egli avrebbe dovuto partire ancora sabato per il suo luogo di destinazione. Ieri invece è partito per l'Europa a bordo d'un piroscafo inglese. La sua fuga ha destato grande sensazione.

I moti popolari
Barcellona, 3, (P.). — Nella città e nei dintorni, martedì vi furono delle dimostrazioni. I dimostranti scagliarono pietre contro le carrozze della

tramvia. La gendarmeria dovette far uso delle armi per sedare i tumulti. In un sobborgo alcune fabbriche furono bombardate da una fitta sassaiuola.

Sulla spaventosa catastrofe
Vienna, 3 (P.). — La *Corr. Bureau* comunica da Nuova York: A Skefield (Utah) è avvenuta nelle miniere una spaventosa catastrofe. Si dice che più di 200 persone abbiano perduto la vita. I cadaveri rinvenuti finora sommano a 137. Il disastro sarebbe avvenuto in seguito all'esplosione di barili di polvere.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 maggio 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.10
Italiana Italia	L.	100.85
Estérieur 4 ^o oro	fr.	72.35

AZIONI

Meridionali	L.	742.—
Mediterranee	>	544.—
Banca d'Italia	>	875.—
Edison	>	402.—
Costruzioni Venete	>	82.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	105.07
Sterline	>	26.70
Marchi	>	130.15
Corone	>	109.80
Napoleoni	>	21.17

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 95.20
Tendenza calma.

È USCITA

la seconda edizione del
SEGUIAMOLO!

Janko il Musico

Racconti di E. Sienkiewicz
traduzione del Sac. I. T.
Vendesi presso la Libreria del Patronato, Via della Posta, 16, al prezzo di Cent. 50 la copia.

Udine-Sgobaro Umberto-Udine

Laboratorio

di intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1

(Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza. Disegni e preventivi a richiesta.

Comitato esecutivo per la costituzione cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni. Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche, ecc., devono regolarizzare la loro posizione, firmando le nuove schede emesse, e versando il I decimo presso la Banca Popolare friulana, ed i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons; presso le Banche Cooperative di S. Donà e di Portogruaro; o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele S. Vito.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute?

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alle gravidanze. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1° Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

KOSMEODONT

preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12 MILANO



Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. - Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Per posta raccomandata cent. 25 in più per articolo.

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincano ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincano le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrao nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso di Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domenica e della B. V. - Vol. di pag. 352 legature

In tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 25 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35. Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materia: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiava il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti. Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae. Caratteri tipo romano espressamente fusi. Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.
O. 4.40	D. 4.45	O. 7.10	M. 13.41	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25
A. 8.05	O. 5.10	M. 13.41	M. 17.56	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36
D. 11.35	O. 10.35	M. 17.56		M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15
O. 13.29	D. 14.10			M. 15.05	D. 17.35		
O. 17.39	O. 17.00			A. 21.37	M. 22.55		
D. 20.23	A. 2.25						
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 6.03	O. 6.10	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25	O. 7.50	A. 8.35
D. 7.58	O. 9.28	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36	D. 9.00	M. 9.00
O. 16.35	O. 14.39	M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15	M. 13.42	D. 17.20
D. 17.10	O. 16.55	M. 15.05	D. 17.35			O. 17.25	M. 20.30
O. 17.35	D. 18.39						
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.50	A. 8.35	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25	O. 7.50	A. 8.35
D. 9.00	M. 9.00	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36	M. 13.42	D. 17.20
M. 13.42	D. 17.20	M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15	O. 17.25	M. 20.30
O. 17.25	M. 20.30						
DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 9.11	O. 8.05	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25	O. 7.50	A. 8.35
M. 14.35	M. 13.15	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36	M. 13.42	D. 17.20
O. 18.40	O. 17.20	M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15	O. 17.25	M. 20.30
DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 9.10	O. 8.45	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25	O. 7.50	A. 8.35
O. 14.1	O. 13.21	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36	M. 13.42	D. 17.20
O. 18.37	O. 17.21	M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15	O. 17.25	M. 20.30
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 6.05	M. 7.05	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25	O. 7.50	A. 8.35
M. 0.13	M. 10.53	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36	M. 13.42	D. 17.20
M. 11.40	M. 12.40	M. 13.36	M. 12.45		A. 8.15	O. 17.25	M. 20.30
M. 16.13	M. 17.15						
M. 20.20	M. 21.10						